

Lo sciopero La scuola si ferma per il contratto e contro il decreto concretezza

Nuova protesta degli insegnanti Domani scuole a rischio chiusura

Valentina Conti

■ Confermato per domani lo sciopero della scuola, specialmente per l'aumento degli stipendi e la stabilizzazione dei precari, indetto da Cgil, Cisl e Uil, Snals, Gilda e dai sindacati di base - Cobas, Cub, Unicobas, Sgb e anche da Anief - contro la regionalizzazione della scuola pubblica che, a detta delle rappresentanze sindacali, «farebbe venir meno il carattere unitario del sistema scolastico nazionale, accentuando ulteriormente le differenze territoriali». «Senza tralasciare - rimarca Piero Bernocchi, portavoce nazionale Cobas - la necessità di un contratto con aumenti salariali che recuperino almeno il 20% di salario perso negli ultimi anni oltre

all'assunzione di tutti/e i precari/e con 36 mesi di servizio». Per la mattinata di domani prevista una manifestazione nazionale a Roma davanti al Parlamento. Si sciopera pure contro il «decreto concretezza» del ministro Bongiorno che ha pensato a misure assai rigorose contro l'assenteismo. Nel mirino ci sono i cosiddetti controlli biometrici anche per i dirigenti scolastici (misura per cui l'Associazione Nazionale Presidi, per bocca del suo presidente Antonello Giannelli, è arrivata a scrivere al presidente della Repubblica Sergio Mattarella bollandola come «una misura che presenta una massiva violazione della privacy, sproporzionata rispetto al dichiarato e pienamente condivisibile scopo:

evitare condotte disoneste»). Secondo Pino Turi della Uil parliamo «di norme non applicabili alla scuola, ma che invece possono essere utilizzate in altri settori amministrativi». E l'Anief rilancia sui mini aumenti-stipendiali agli insegnanti. «Dopo gli ultimi aumenti - spiega l'Associazione Nazionale Professionale - rispetto ai Paesi più vicini all'Italia, gli stipendi degli insegnanti italiani sono più che dimezzati. Lo dicono i raffronti realizzati al termine del decennio di blocco contrattuale, che ha fatto lievitare il costo della vita di quasi 15 punti percentuali». «Quan-

do si parla di stipendi europei - evidenzia il presidente di Anief, Marcello Pacifico - è bene sapere che la forbice si sta sempre più allargando, perché mentre noi introduciamo mini-aumenti dopo lunghi periodi di vuoto contrattuale e pure il conferimento incompleto anche dell'indennità di vacanza contrattuale, gli altri Paesi pensano bene di approvare incrementi veri adeguati all'onere lavorativo che l'insegnamento comporta. Domani ci fermeremo e andremo in piazza anche per questo». Sarà altresì un venerdì nero per l'università e la ricerca: lo sciopero dell'intera giornata è proclamato da Flc-Cgil, Cisl Fsur, Uil, Snals-Confsal, Gilda Unams, Anief, Unicobas.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



La manifestazione

In mattinata davanti al Parlamento
E si ferma anche l'Università

